

I quaderni di  
*GRAZZANISE ON LINE*

*Giambattista Bergamaschi*



## Pinzimonio in Via de' Servi

*(divertissement "filosofico" un po' demodé)*

**Fabulae**

Aprile 2014

## Fabulae

**Giambattista BERGAMASCHI: PINZIMONIO DI VIA DE' SERVI (divertissement "filosofico" un po' demodé)**

Realizzato per [www.grazzaniseonline.eu](http://www.grazzaniseonline.eu)  
Aprile 2014



**Pinzimonio di Via de' Servi** by **Giambattista Bergamaschi** is licensed under a [Creative Commons Attribution - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/).

Questo lavoro può essere scaricato, condiviso e distribuito a condizione che non venga modificato né utilizzato a scopi commerciali, sempre attribuendo la paternità dell'opera all'autore

Per contatti con l'autore:

[gbguit@libero.it](mailto:gbguit@libero.it)

[gianniguit@gmail.com](mailto:gianniguit@gmail.com)

<https://www.facebook.com/giambattista.bergamaschi.92>

<https://plus.google.com/u/0/116322665770219684690/posts>

In copertina:

G. Bergamaschi, *Pinzimonio*, 2014.

L'*Eremita* “è il tessitore della trama immateriale permanente sulla quale viene ricamata la configurazione transitoria delle apparenze, il cospiratore che si isola dal presente per creare virtualmente forme pronte ad oggettivarsi”.

O. Wirth, *I Tarocchi*, Roma, Ed. Mediterranee, 1973



## PREMESSA

Qualche settimana fa, nel pieno di un ennesimo repulisti di libri, quaderni, riviste ed altro dimostratosi nel tempo palesemente inutile, mi sono per “caso” ritrovato fra le mani, dopo un tempo inenarrabile, il racconto che segue.

Battuto a macchina, trattandosi di un manufatto deliziosamente arcaico, qualche anno dopo la mia laurea in Lettere.

Nulla di speciale, eppure non ho avuto il cuore di cestinarlo nel bidoncino della carta assieme a tanti dépliant pubblicitari mai considerati, buste di bollette già pagate, contenitori in cartone per alimenti, futili riviste di moda sfogliate in fretta e via discorrendo.

Quel che maggiormente mi ha indotto a trascrivere l'intera storia sulla tastiera di un pc è stato il potere di suggestione, non del tutto sopito ad onta degli anni trascorsi, della vaneggiante temperie emotivo-culturale che quello scritto sembrava ancora sprigionare.

\* \* \* \* \*

Anni a cavallo tra gli ultimi '70 e i primi '80.

Allora, dapprima per motivi di studio, successivamente scientifici, percorrevo l'Italia in lungo e largo, saltando da un treno all'altro.

Fu così che nel settembre del 1980 trascorsi alcuni giorni a Palermo, partecipandovi quale relatore ad un convegno internazionale di semiologia<sup>1</sup>, fra specialisti tanto illustri da far sentire me, laureato di fresco, poco più di un moscerino.

Feci girare tra i presenti i 22 Arcani Maggiori del Tarocco dei Marsiglia. Al termine dell'esposizione, mi tornarono tutti indietro salvo il IX, l'Eremita, che un eminente semiologo del cinema pensò bene di intascare, a mo' d'efficace promemoria, dacché l'intera mia analisi aveva insistito soprattutto su quel particolare atout. Lasciai correre.

---

<sup>1</sup> G. Bergamaschi, *Tarocchi: “Litterae laicorum” e Sistema di memoria*, in AA. VV., *Per una storia della semiotica: teoria e metodi*, Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano, 1980.

A quel tempo ero fermamente convinto che nulla accadesse per caso, e un tale episodio, per molti versi trascurabile, doveva con molta probabilità celare chissà quale recondito significato.

*Parigi val bene una messa.*

La sera del secondo giorno, mentre tutti, chi più chi meno con un bicchiere in mano, si vagabondava tra le fastose sale arazzi e specchi di un noto palazzo baronale del Seicento, in perfetto sincronismo con un paio d'altri giovani relatori e una coraggiosa laureanda - seguace segugia di un'onda culturale in quegli anni tremendamente *à la page* -, ebbi una luminosa idea.

Abbandonammo con fare felino l'edificio - mentre la *crème de la crème* semio-linguistico-antropo-strutturalista, nella salda consapevolezza del proprio conclamato potere culturale e non solo, continuò a degustare ogni ben di Dio, non ultimi i mitici “*pani câ meusa*” accompagnati da calici di ottimo Corvo Rosso del Duca di Salaparuta - in cambio di una boccata d'aria fresca e due più frivole chiacchiere altrove, quanto bastò remote dal teatrino dei burattini.

Dove finimmo?

Da autentici incoscienti attraversammo per intero l'area del porto, fra ombre inquietanti ben poco raccomandabili a quell'ora.

Quando ci ripresentammo al palazzo sorprendentemente illesi e candidamente ignari del rischio appena corso, l'agente addetto alla sorveglianza, siculo e curioso, saputo da dove tornavamo reduci, di gitto concluse d'aver a che fare con quattro pazzi scatenati. Ci accompagnò comunque fino alla sala in cui i nostri più vetusti e blasonati colleghi stavano gustandosi un'assai squisita Opera dei Pupi.

Breve: fu lì che conobbi l'impavida semiofila poco sopra descritta.

Un paio d'anni più tardi, ne fui invitato, ospite, in quel di Firenze.

Vi avrei tenuto una serie di lezioni di semiologia dell'immagine presso gli studi “Fortman”, sorta di scuola d'arte a quei tempi soprattutto consacrata, credo, alla fotografia.

Non so se ancora esista...

Fu durante quel breve soggiorno che, grazie ad un amico anche lui oriundo di San Benedetto del Tronto ma col tempo laureatosi fine conoscitore dei più riposti meandri del capoluogo toscano, conobbi un tale assai curioso e singolare: Mago Merlino, nome d'arte che nel mio racconto citai non senza una qualche emozione.

\* \* \* \* \*

Dunque, non di una storia puramente fantastica si tratta, essendo le connessioni con l'effettiva realtà di quegli anni piuttosto numerose. Ciò non toglie però che nel suo complesso resti un puro e semplice divertissement letterario.

\* \* \* \* \*

A quel tempo, oltre alla semiologia, mi affascinava non poco una certa corrente contemporanea della nostra storia letteraria, cultrice della “bella pagina”, nonché un paio di autori francesi, Alphonse Allais e Raymond Queneau<sup>2</sup>, dalle intenzioni non poco metaletterarie, più o meno tecnico-illusionistiche. Oggi, li definirei semplicemente “supponenti”.

Del primo ricordo, in particolare, due racconti, *Un drame bien parisien* e *Les Templiers*, che il nostro Umberto Eco sottopose ad acuta analisi narratologica nel fortunatissimo suo *Lector in fabula*<sup>3</sup>.

Da non trascurare, infine, che durante quegli stessi anni nella mia città natale parecchi giovani “rotondini” esibivano un discreto interesse nei riguardi dell'occulto.

Io stesso non ero del tutto insensibile alla cosa, benché nel corso della mia esistenza abbia sempre guardato all'universo dei misteri con leonardesco sorriso. Proprio come nel mio racconto...

---

2 *Esercizi di stile*, in varie e successive edizioni. Aggiornata quella del 1973. L'ultimissima è del 2008.

3 Bompiani, 1979.





## 1.

Quanti tornarono dall'unica, mitica performance romana dei Weather Report sembravano tutti reduci da un'esperienza a dir poco mistica: estasi nei volti, rapimento e devozione nella parole, nell'indifferente autunno.

Lui, che in altri tempi avrebbe dato in pegno non so cosa per solo qualche istante di quella loro musica stupenda, a quel concerto non andò.  
Ne era stato informato, ma se ne infischio' altamente.

Perché?

Ma, soprattutto, come fu che lo seppe e da chi?

## 2.

Balzato sul primo treno utile in un'alba madreperla, tornava da Venezia, ancora in balia di squisiti feeling psicosomatici.

Data una tale ebbrezza, avvertiva appena, e solo a tratti, il trascorrere del tempo e il vago fluitare delle immagini.

Fu alla fermata di Civitanova che decise di riaversi.

Un'occhiata fuori dal finestrino, macchinale ma non priva di interesse (meglio, di quella curiosità un po' indiscreta, ma veniale, con cui tutti, chi più chi meno, scrutiamo i volti o frughiamo fra gli altrui corpi con apparente noncuranza, quanto basta per distrarci il necessario, per ammazzare un poco il tempo), e un sorriso angelico, struggente, lo catturò al punto che non poté distoglierne lo sguardo se non quando la misteriosa figurina non svanì.

Fino all'arrivo meditò con un certo accanimento su tutti i possibili attributi di una ragazza delle sue parti che saltando su un treno a Civitanova nel tardo pomeriggio riprende casa prima di sera.

Studentessa universitaria?

Di Lettere, magari...?

Non seppe resistere ad alcune proverbiali - non per questo di minor effetto - fantasie dell'amoroso *poeta novus*.

Rivivevano sul filo sottile di una liceale memoria:

*“passer passer deliciae meae puellae, quicum ludere, quem in sinu tenere... Lesbia formosast, pulcherrima toast... da mi basia mille, deinde centum, deinde mille altera...”*.

Visioni radiose, se non fosse vero che *“mulier cupido quod dicit amanti, in vento et rapida scribere oportet aqua”*.

Sul viale della stazione l'ebbe nuovamente davanti a sé: ancora lei...

La sua andatura, sensualmente stanca, insinuava qualcosa nel tacito linguaggio corporeo di un'eleganza squisita.

Per poterne meglio assaporare denotazioni e connotazioni, ne mantenne per un po' lo stesso passo.

Procedettero così piuttosto adagio nella medesima direzione.

Quando lui decise di sveltire, lei rispose rallentando.

Affrettò ancora, ma la ragazza s'arrestò quasi del tutto: tra una panchina e un tappetino di foglie appena cadute, ruotò deliziosamente verso di lui per donargli il sorriso di una divinità. Quindi, lo lasciò passare.

Mai varco fu più soave!

Quella notte la fece in bianco.

Lui.

### 3.

Il suo animo era completamente in subbuglio. Il sangue della passione gli bolliva nelle vene.

Di uscite non ne vedeva proprio e - accidenti a sé - di quell'essere paradisiaco ignorava ogni utile estremo, per quanto sublunare (indirizzo, numero telefonico e via scorrendo...).

Nello stordimento della mirabile visione, non aveva granché badato a simili dettagli da consumati tombeur de femmes, e tuttavia era sufficientemente confortato dall'inspiegabile certezza che presto l'avrebbe riveduta, trafitto dalla netta sensazione di vivere una di quelle romanzesche palingenesi che fanno la gioia dei più allupati televisionari parapsicologici.

Quella sostanza angelica nel contempo materialmente "saporita" non gli era affatto estranea.

Altrove, in un'altra vita forse, quegli occhi gli erano stati più cari d...

#### 4.

In uno dei solitari e pigri suoi pomeriggi, tentò disperatamente di approdare ad una qualsiasi sponda dell'isola pedonale. Per farlo, pose in gioco la propria stessa sopravvivenza contro il maleodore degli scappamenti, quel giorno più che mai fetidi e aggressivi.

Fu proprio allora che si sentì miracolosamente rianimare e condurre dalla fresca, inebriante fragranza della primavera.

A pochi passi da lui...

Un'inesorabile trance lo rapì.

L'occulta natura del caso veniva sempre più configurandosi nel senso che le era proprio.

## 5.

D'una femmina che in altri tempi avrebbe potuto veracemente essere la Beatrice dantesca

(nel senso buono e scolastico, naturalmente. Da recenti e scrupolose ricerche, parrebbe infatti chiaro come la diafana “donna angelo” altri non fosse se non il più gettonato pezzo da novanta di un frequentatissimo lupanare fiorentino, Dante vivo: quest’ultimo, callidissimo in ogni altra occasione, da lei si fece letteralmente menare per il deretano, ciò che accade, dove più dove meno - a seconda della loro leggerezza -, a tutti gli eterei mercuriani),

di quell'essere a tal punto immacolato, insomma, preferiva pensare si trattasse piuttosto di un diavoletto burlone mandato a tendere sublimi insidie, non per niente dissimulate sotto le allettanti fattezze della più deliziosa creatura che mai avesse incontrato, tale da potere aver gioco facile con le più inconfessabili sue debolezze in fatto di erotici sogni.

Povero piccolo folletto, questo che era capitato a lui, così poco a giorno delle ultime novità librarie: il concetto di anima era stato, a suo tempo, null'altro che un sottile inganno escogitato per tenerci tutti un po' più “vivi”, al pensiero della “morte seconda”, ma a quelli Laggiù tra le bolge nessuno gliel'aveva ancora fatto sapere.

Fu così che, senza pensarci due volte, il nostro decise di lasciarsi cadere, vittima subdola, nel garbato e ingenuo tranello.

Le non poche nozioni di metafisica esoterica diligentemente acquisite a latere dei suoi ben poco ortodossi anni d'università gli avrebbero certo consentito di sostenere un dignitoso confronto.

## 6.

Ripercorreva mentalmente il libro delle occulte pratiche utili a conquistare e conservar l'amore.

All'uopo la sapienza degli Antichi si prodigava in una nutrita messe di modelli adattabili con sorprendente duttilità e finezza ad ogni possibile *casus*, senza dover necessariamente ricorrere ai *bona et mala carmina qui a facie horribili propugnacla sunt*.

Insomma, sarebbe bastato coniugare con un po' di sale in zucca l'*imitatio* e l'*inventio*.

Mentre febbricitante s'affannava alla ricerca delle strategie più adatte alla propria situazione ovvero allo scopo non esattamente lecito che si prefiggeva, iniziava pure a porsi qualche scrupolo sulla cristallinità di certe strategie, specie se valutate nella prospettiva del virginale sentimento che comunque quella fanciulla era in grado di destare nel suo animo.

Rimuginando tra sé, si rendeva conto d'esser troppo coinvolto ed ansioso per poter ambire ad una qualsivoglia specie di contemplazione *platonica*, benché al geniale allievo di Socrate neppur lontanamente passasse per la capa - quando con fare dialettico ragionava d'amore - quel che ognuno comunemente gli attribuisce.

Altroché se il suo era eros nel senso tangibile del termine! Si trattava di innamorarsi di una femmina "particolare" per amarla *interamente*, mica appena perdendosi negli occhi di lei, nella più statica delle meditazioni!

Si doveva insomma amarla *concretamente*, *appassionatamente*, frugando in lei l'essenza stessa dell'Esser Donna, Donna Vera, di cui tutte le sensibili incarnazioni non sono, ahimè, che grossolane copie in quattro e quattr'otto tagliate con la scure: pallide, periferiche deiezioni...

Questo intendeva - tra le righe - il sommo Platone!

Lo si sa, era un uomo dai gusti non facili e lo si vede anche da come tratta l'intera faccenda, l'eros riassumendosi per lui nell'aspirazione stessa al superamento della realtà sensibile, con il rischio tuttavia di risolvere ogni cosa nel desiderio quanto

meno inappagato di ciò che – proprio come l'erba del vicino - non si possiede e mai si potrà avere.

Qui sulla Terra...

Dunque, l'essere umano si accende al cospetto della bellezza fisica, ma poi, avvertendo che “non può esser tutto lì”, ascende per gradi fino all'Idea, perdendosi infine nella contemplazione del Bello Assoluto, in cui s'acqueta, cioè, in *parole* povere, si calma.

A *parole*, appunto...



## 7.

Il nostro uomo era infatti tutt'altro che sereno e continuava a vagare in cerca di definizioni che in qualche modo chiarissero l'esatta natura di quell'affezione che a tal punto lo commoveva, senza però svilirla, cosa che invece gli pareva insinuare la cartesiana discriminazione (familiare anche alla scolastica) tra "amore di benevolenza" e "amore di concupiscenza", al primo sicuramente rifacendosi lo stesso Leibniz, quando asseriva che l'amore vero è "far propria la felicità di un altro": adorabile furto...

Buona anche la definizione data dai Romantici: amore come sentimento infinito, per cui due esseri non possono esistere che nella perfetta unità di entrambi, e in tale identità l'anima è l'intero mondo.

Bel flash!

Bisognava essere proprio "fatti"...

O almeno un po' spinellati.

Sopraspedendo alle kantiane argomentazioni tutt'acque, dighe e alluvioni e saltando a piè pari le malinconiche sbornie di Schopenhauer, il nostro doveva assolutamente giungere - e quanto prima! (l'animo non gli reggeva più) - a qualche soluzione meno catastrofistica, che potesse rendergli la vita un po' più facile.

Persino la psicoanalisi freudiana non gli chiariva perché tanto lo colpisse quella specifica donna anziché un'altra a caso o, viceversa, perché mai quell'angelo avesse "eletto", fra tanti, proprio lui. Nel contempo, ogni teoria assiologica elegantemente taceva circa la morbosa attrazione provata per quell'immagine che sempre più lo perseguitava.

Sarebbero stati gli esistenzialisti (doveva aspettarselo! Sempre loro!) a chiudere seccamente la questione:

*"Tu ami quella persona perché è quella e nessun'altra, e più non dimandare!"*.

Artici e definitivi come blocchi di granito!

Avrebbe voluto poter spaccare almeno un capello in quattro, ma per il momento la sua struggente passione restava senza struttura.

Mente e corpo disfatti.

## 8.

Gli accadeva quel che pressappoco capita ad ogni comune mortale: da una parte, desiderava il bene della persona amata, e sapeva che, per ottenere questo, avrebbe dovuto nascondere nella di lei camera da letto un minuscolo cestino realizzato con rami di salice contenente qualche suo capello, tre petali di clematis e una rosellina rossa dall'intenso profumo; dall'altra, ancor più gli sarebbe piaciuto vederla danzare discinta soltanto per i suoi occhi, e a tale scopo avrebbe dovuto cogliere all'alba del giorno di San Giovanni, 24 giugno, tre foglie di noce e due di finocchio, maggiorana selvatica, verbena e mirto. Fattele essiccare all'ombra, avrebbe dovuto pestarle in un mortaio del XVII secolo per filtrare infine la polvere ottenuta utilizzando un fazzoletto di seta.

A quel punto, non gli sarebbe rimasto da fare altro che attendere il passaggio della celeste creatura per gettarle addosso la miracolosa polverina, simultaneamente pronunciando la formula "Karita tagira sine kaffeta" al dritto e al rovescio.

Al suono dell'ultima sillaba, lei si sarebbe immediatamente liberata dei vestimenti in eccesso e avrebbe preso a danzare per lui esattamente nel punto in cui si trovava.

## 9.

In primavera, fiumi, laghi e ruscelli vanno in amore. Dai sassi che vi si raccolgono possono esser tratti favorevoli auspici. Ma era dicembre, e il nostro uomo non se la sentiva d'attendere tanto.

Sembra allora che se una ragazza non termina un lavoro a maglia o di cucito entro la fine dell'anno debba sposare, che lo voglia o no, un uomo con la barba.

La data fatidica non era lontana e la barba lui l'aveva.

Tutto, dunque, lasciava ben sperare, benché quel “che lo voglia o no”, soprattutto se a sfavore di una donna, non si armonizzasse troppo con il sentimento di cavalleresco “omaggio” che sempre egli aveva nutrito nei riguardi del sesso cosiddetto “debole”.

Si sarebbe accontentato anche solo di sapere se la sua passione era o non era spontaneamente corrisposta. Nel secondo caso, si sarebbe fatto da parte, astenendosi da ogni ulteriore azione: lo faceva ogni volta che qualcuno gli dimostrava di non potergli accordare il più spontaneo consenso.

A tal fine, si trattava di disporre lungo il percorso preferito dalla soave fanciulla per le sue sortite dodici fagioli in circolo, sperando che calpestandoli ne rompesse la geometrica configurazione.

Oh, come bramava che li avesse anche soltanto sfiorati, ma, ahimé, della ragazza ignorava ogni consuetudine deambulatoria, e di quella manciata di fagiolini davvero non sapeva che farsene, mentre li osservava mestamente assorto.

Se qualcuno ci avesse provato con lui...

## 10.

Assiduamente devoto alle regole espresse in versi mnemonico-leonini nel *Regimen Sanitatis* della scuola medica di Salerno, le praticava quasi tutte con monastico rigore. Sulla loro scorta, chiunque avrebbe potuto permettersi ipotesi assai sensate su quanto accadeva di lui ad esempio nel primo pomeriggio.

A ciò aggiungendo il fatto che laggiù a San Benedetto si poteva vivere all'incirca come in una sonnacchiosa abbazia di periferia nel momento della più indecente sua decadenza, è facile comprendere come il nostro potesse risolvere un capitolo la propria giornata accettando senza troppi drammi di uscire dal portone di casa sua, in via Crispi, appena consumato un frugale pasto yang, per dirigersi in direzione ovest, dopo essersi acceso un bel toscano assai yin. All'angolo svoltato il quale ci si immette in via Curzi, il sigaro avrebbe ormai preso ad ardere di vero gusto.

Da lì avrebbe potuto procedere in direzione del "corso". All'angolo che un tempo accoglieva il bel negozio di "Parmigiani"<sup>4</sup> avrebbe con ogni probabilità tagliato dritto verso "Mario il giornalista" e quindi proseguito fino allo storico "bar Glacial". A quel punto, gli sarebbe stato agevole attraversare la "Rotonda" in direzione della bacheca degli orologi internazionali più gli aggeggi meteorologici davanti ai quali soffermarsi un pochino a borbottare sterili considerazioni circa il tempo a venire e quello presente, stando alle cinque vecchie cipolle tra cui bisognava sempre far la media.

Stimolato da tali amene assurdità (ma ben altre ve n'erano a quel tempo, molto meno stimolanti, come ovunque un po': ogni mondo è paese...), avrebbe potuto proseguire, come corroborato da energizzanti koan, verso il "lungomare", tenendosi al centro di quella fra le due corsie di marciapiede più vicina alla strada, che a quel punto avrebbe avuto sulla destra.

Giunto a quello che un tempo era noto come il "curvone dei borghesotti", avrebbe forse azzardato una deviazione qualsiasi per raggiungere il "ponte

---

<sup>4</sup> Oggi, quasi tutti i luoghi, le persone e gli oggetti citati nel presente paragrafo non esistono più. Se ne sono andati come "le cose che chiudono in un giro / sicuro come il giorno, e la memoria / in sé le cresce, sole vive d'una / vita che dispari sotterra" (Eugenio Montale, *Le occasioni*, "Vecchi versi").

sull'Albula", e quello sarebbe stato l'unico momento ragionevolmente imprevedibile della sua promenade pomeridiana.

Una volta sul lato del ponte che dà verso la spiaggia, avrebbe potuto proseguire fino al mutante "Kontiki", dove, constatata l'ormai secolare persistenza di una certa inarrestabile orchestrina di liscio, avrebbe potuto decidere un repentino dietro front ripercorrendo lo stesso identico tragitto al contrario, per ovvie ragioni trascurando la bacheca degli orologi falsi.

Magari neppure bacheca era, e mascherava dell'altro...

Comunque stessero le cose, durante quella mezz'oretta della sua giornata chiunque avrebbe potuto disporre lungo il cammino del nostro uomo i dodici fagiolini: egli li avrebbe calpestati di sicuro, senza neppure rendermene conto, letargicamente immerso nelle consuete sue cogitazioni filosofiche.

L'ineffabile Lei, invece, l'attese per giornate intere, dopodiché, lasciata ogni speranza, raccattò i desolati fagiolini e li gettò da qualche parte.

Chissà se qualcuno li avrà mai calpestati...

## 11.

La sera dell'8 dicembre (Immacolata Concezione; a San Benedetto del Tronto, “lu dé de le fòchere”), in cui si fanno e disfanno brevi ma intensi amori, il nostro uomo molceva i propri affanni al fuoco generosamente sprigionato dal nobile legno di un'antica imbarcazione - pezzo di ragguardevole interesse storico-museale, ma chisseneffrega, laggiù! - fatta a pezzi per l'occasione (*Tanto... - disse chi di dovere - si tratta solo di legna fradicia... occupa un sacco di spazio inutilmente... mentre potremmo fabbricarvi un bel...*), consumando in piacevole compagnia alcuni sfiziosissimi bonbon.

Il calore lo assaliva in pieno volto: sentiva riannodarsi perdute relazioni, mentre la fiamma scuoteva, possedendola, la sua natura aerea.

I due elementi, da sempre affatto complici, stavano concertando la più arcana delle trame astrali.

Fu allora che per la terza volta rivide il corpo adorato.

Qual pargoletta damma o leggiadra capriuola o pure cerbiatta in la verdura de lo natio loco al tempo istesso più maestosa assai de la gratiosa figlia del Gran Kan del Cataio, s'ergea, quieta signora de l'inquieto rogo, tra lui e l'elemento suo germano. Domina soave, su l'agile collo dignamente rabescato da pretiosa collana, volgea benigna il capo or d'una parte or dall'altra, ma i radianti strali de le veraci perle ch'eran le sue luci parean punto diretti ver lui, a lui sol rivolti.

L'ammirava in estatico silenzio, come vittima sacrificale d'un incantesimo, allorché trepidante attendeva un gesto intenzionale che potesse per lui fungere da inequivoco *signuaculum*.

Ciò che bramava non tardò ad accadere: due sguardi s'incrociarono ripetutamente, come per sfida a lungo si sostennero... ma non essendo il nostro uomo l'aquila che può fissare il Sole nel suo centro senza mai ferirsi, solo per poco non cadde svenuto, abbacinato da tanto fulgore.

E quella chiostra adamantina in cui gli antichi riconoscevano il sorriso della divinità...

Avrebbe baciato la sua pelle chiara fino all'indomani... *basia mille, deinde centum, deinde mille altera...*

Era alla mercé della più incontrollabile ebbrezza quando improvvisamente la fiamma tornò a ferirgli il volto.

Lei?

Svanita tra la folla.

A nulla valse il più sollecito, cieco e appassionato degli inseguimenti.

Quella notte doveva assolutamente rivederla... almeno in sogno o anche solo *per speculum*.



## 12.

Per poter sognare la persona amata bisogna liquefare un pezzo di cera e farlo solidificare poi in un piatto. Utilizzando un arnese appuntito occorre quindi scrivervi i nomi dei tre Re Magi: Gaspare, Melchiorre e Baldassarre. La cera in tal modo incisa va infine posta sotto il cuscino su cui si dormirà.

Per conoscere l'aspetto della persona che si sposterà è necessario uscire all'aperto la notte della vigilia d'Ognissanti (1 novembre) e volgere le spalle alla Luna, così che la luce dell'astro possa riflettersi in uno specchio che si terrà in mano. A quel punto, andrà accesa una candela che consenta di vedervi la Luna e il proprio volto l'uno accanto all'altra: magicamente, vi apparirà anche quello del consorte destinato.

### 13.

Un giorno, a Firenze, due amici di quelle parti ebbero la fantastica idea di introdurre il nostro uomo nell'antro di un personaggio a dir poco singolare.

- Senza alcun dubbio - dissero - egli saprà guidarti verso la soluzione del tuo problema.

L'incontro con il caliginoso universo del Mago Merlino si rivelò un'esperienza a dir poco eccezionale.

Conoscerne le singolari consuetudini e fruire dei non comuni suoi servigi potrebbe risolversi in un evento senza pari, di quelli che cambiano la vita di chiunque.

Posto che non sia in volo verso qualche remota destinazione e altresì scontata una certa sua abituale inaccessibilità, chiunque potrebbe tentar di godere della sua speciale considerazione.

Se qui non si riporta l'indirizzo esatto della sua bottega è solo perché - si sa - in esoterismo la ricerca individuale è l'unico vero strumento d'iniziazione.

Appena un sibillino suggerimento: non ci si distolga mai dal Centro.

## 14.

Dopo aver lambito i polsi del nostro uomo con essenza di narciso e dedotto dalle pieghe della sua mano un'inesauribile quantità di dati, tutti sorprendentemente esatti, nonché esposti con poetica facondia, Mago Merlino ritenne decisivo avvantaggiarsi dell'Alta Ars del *Liber Mutus* d'Hermes Trismegistus.

Consumato ogni dovuto rituale, prima di consultare negli Arcani Maggiori del Grand Tarot de Marseille il loro sintetico e Superiore Responso, l'occulto schema a croce antropomorfica si configurava così:

V

XVII

XIII

XII

VI

Giudice, la Morte; tesi, la Stella; antitesi, l'Appeso; fattore risolutivo, l'Innamorato; sintesi, il Papa.

Non pare il caso di indugiare sulla dottissima e vertiginosa *meditatio* che ne seguì. Basti riferire ciò che le labbra di Merlino - semplice e duttile "strumento" nelle mani di Chi, da lungi, proferiva con Suprema Autorità - articolarono, a dire il vero rispondendo ad ogni *quaestio* in modo alquanto sibillino:

*“Corpo Astrale, Divino Furore, presto un filo vivo ti donerà l'Amore”.*

Nel silenzio d'abisso che ne seguì, il nostro uomo non comprese se fosse rincuorato o piuttosto sconvolto dal “novo”, ennesimo rebus.

Quale “filo vivo”?

Ripresosi tuttavia da quella sorta di trance che lo aveva immediatamente rapito al cospetto di un tale Maestro dell'Occulto, fece in fretta a fare due più due risolvendo in quattro e quattr'otto l'elementare indovinello: la voce di noi umani può correre lungo dei fili, se son cavi della *Sip*<sup>5</sup>!

Sarebbe dunque stata lei a cercarlo per quella “via”, dato che mai egli si sarebbe ridotto a qualcosa del genere?

---

5      Oggi, *Telecom*.

## 15.

Rientrato da Firenze, la suddetta illusione lo tenne sufficientemente in vita per qualche tempo.

Sprofondato in una comoda e capace poltrona, fumando e bevendo a tempo pieno, restò a fissare il telefono notte e giorno, fino a che l'apparecchio non squillò impaziente.

Fuori di sé dall'emozione, il nostro uomo si avventò sulla cornetta predisponendosi alla modulazione del più tenero e disponibile dei suoi "Pronto...".

Dall'altro capo del filo qualcuno concitatamente mitragliò parole che gli parvero poco meno oltraggiose di una bestemmia:

*- Oooh, sono Pieluigi! Domani ci sono i Weather Report a Reggio Emilia... dopodomani a Mestre! Che dici, ci andiamo?*

16.

- *Ma vaff...*

## 17.

È vero, stando ai fatti, i suddetti concerti di Zawinul & Co. ebbero luogo ben prima di quell'8 dicembre che, come s'è visto, scandisce quasi sul finire il ritmo emotivo dell'intera vicenda, mentre la conclusione di quest'ultima si pone ben oltre tale data.

Eppure, come per magia - dunque, inspiegabilmente - tutto accadde davvero.

## 18.

La morale qui non vien svelata perché, si sa:

*“in esoterismo la ricerca individuale è l'unico strumento d'ogni autentica iniziazione”.*

P. S. Da raccontare alla radio, con musica congrua in sottofondo e utilizzando la propria voce con deciso piglio espressivo, o attorno a un focolare, aiutandosi con gesti appropriati e levando il capo ad ogni fine paragrafo (non escluso il sedicesimo) con aria assorta e meditativa o infine come ho fatto io prima di gettare sulla carta l'intera storiella: ovunque, a chiunque.

Il *divertissement* è garantito.



## Nota biografica



Giambattista Bergamaschi, nato a San Benedetto del Tronto il 18 giugno 1954, vive a Castrezzato (BS), dove insegna italiano, storia e geografia presso la locale scuola secondaria di I grado.

Cura molteplici interessi, dalla narrazione (*La tromba di Miles*, GAM, [www.gamonline.it/?pagina=edizioni&genere=2&scheda=102](http://www.gamonline.it/?pagina=edizioni&genere=2&scheda=102), 2009; racconti in *Four stories*, [www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Four\\_stories-2.pdf](http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Four_stories-2.pdf)) alla ricerca musicologica (quattordici saggi in [www.adgpa.it/didattica.htm](http://www.adgpa.it/didattica.htm)), dalla didattica della storia (attiva partecipazione a svariati team, [www.bibliolab.it/percorsi/soldati.htm](http://www.bibliolab.it/percorsi/soldati.htm), [www.bibliolab.it/materiali\\_dida/bergamaschi\\_piani.htm](http://www.bibliolab.it/materiali_dida/bergamaschi_piani.htm)) alla semiologia (presenza a convegni nazionali e internazionali, pubblicazione di svariati articoli specialistici), dalla pratica concertistica alla poesia (concorsi letterari, pubblicazione di proprie liriche e articoli su riviste e antologie [tra queste: *Antologia del Premio Nazionale di Haiku*, *Antologia del Premio letterario Candia Lomellina* 2001, *Il mulo*, *Oltre il sipario*, *Il Federiciano* 2010 e 2011, *CA'rte gioiosa*] e su:

[www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Alloraeora.pdf](http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Alloraeora.pdf),

[www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Quando\\_la\\_mente\\_si\\_tradisce.pdf](http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Quando_la_mente_si_tradisce.pdf),

[www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/La%20misura%20del%20mondo.pdf](http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/La%20misura%20del%20mondo.pdf)).

Chitarrista jazz, allievo del mitico Joe Diorio, ha collaborato con i migliori musicisti d'area bresciano-bergamasca, pubblicando, tra le altre cose, due propri CD, "Sunny" ([www.jazzos.com/products0.php?module=artists&artist=447](http://www.jazzos.com/products0.php?module=artists&artist=447)) e "Spleen" (*Fly Fingers Duo*, in [www.simpatyrecords.com/prodotti-fly\\_fingers\\_duo\\_spleen-15859](http://www.simpatyrecords.com/prodotti-fly_fingers_duo_spleen-15859)).

Nel corso degli anni '90, ha tenuto alcuni apprezzati seminari sulla composizione/improvvisazione nel jazz e sulla "musica narrativa", nel contesto delle annuali *Convention* internazionali dell'ADGPA (Soave, Sarzana).

Alcune riviste musicali hanno positivamente valutato la sua produzione "caratterizzata da uno spiccato gusto ritmo-melodico, tanto sul piano della composizione quanto su quello dell'improvvisazione", per tendere verso "armonie contemporanee delicatamente impressionistiche, alla costante ricerca di un interplay che consenta di vivere ogni nuova occasione musicale in un clima di lucidità e abbandono nello stesso tempo".

Ha di recente sperimentato - in occasione delle stimolanti performance live di alcuni fotografi italiani -, le possibilità sinergiche musica/fotografia mentre, da qualche anno, in stretta collaborazione con Luca Bianchi (drummer di squisita perizia tecnica ed espressiva, docente presso l'*Accademia di Musica Moderna* di Milano), indaga le inedite potenzialità musico-narrative di un originale ensemble minimalista, l'*Ar(t)duo Project*, saggiando accattivanti modalità di integrazione fotografia-poesia-"ritmo-melo-armonia", con esiti di natura singolarmente jazzistica.

Referente per l'Orientamento, da qualche anno si dedica ad un'avvincente applicazione delle Life Skill all'universo delle più urgenti problematiche adolescenziali (CD-ROM, *Orientare con le Life Skills*, 2012).

Impegnato in svariati progetti relativi all'Educazione alla Salute (non ultimo *Life Skills Training*), nonché "interfaccia" tra mondo della scuola e ASL (Brescia/Lombardia), opera infine nel contesto di un capillare progetto di prevenzione delle dipendenze da alcol, fumo e "dintorni" (CD-ROM, *Adolescenti, alcol, fumo e dintorni. Un approccio "sintetico-culturale" in 7 mappe*, 2012).

Tra il 2013 e il 2014, ha pubblicato, in rapida successione, due sillogi narrative, *Tra le righe* ([www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Tra%20le%20righe.pdf](http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/Tra%20le%20righe.pdf)) e *Storielle strastrane* ([www.prosperoeditore.com](http://www.prosperoeditore.com)), un saggio sulla poesia, *Dire e nascondere. Il "segreto" del poeta* ([www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/dire\\_e\\_nascondere.pdf](http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/dire_e_nascondere.pdf)) e un romanzo breve, *La Pleiade*, ([www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/La\\_Pleiade.pdf](http://www.grazzaniseonline.eu/IMG/pdf/La_Pleiade.pdf)).



## QUADERNI PUBBLICATI

### **Collana “Fabulae”**

- Giambattista BERGAMASCHI : *La Pleiade* (quasi un giallo letterario)
- Giambattista BERGAMASCHI: *Tra le righe*
- AA. VV.: *Racconti di Natale 2008*
- AA. VV.: *Four Stories* (letteratura di viaggio)

### **Collana “Poëtica”**

- Giambattista BERGAMASCHI: *Dire e nascondere, il “segreto” del poeta*
- Silvana BRIANZA: *Passeggera clandestina*
- Giambattista BERGAMASCHI: *Quando la mente si tradisce: poesie tra sogno e dormiveglia*
- AA. VV.: *8 Marzo 2010, festa della donna*
- AA. VV.: *Quanne i suone addeventano parole*, di Francesco di Napoli
- Giambattista BERGAMASCHI: *Allora ... e ora*
- Classe IIA SCUOLA MEDIA “I. ZAMMARCHI”, Castrezzato (BS): *I colori dell'autunno (raccolta di Haiku)*
- AA. VV. : *Poesie per la Festa della Donna 2009*
- Alfredo TROIANO: *Commento al canto XXVI dell'Inferno*

### **Collana “Historica”**

- Franco TESSITORE: *Emigrati grazzanisani in Usa attraverso Ellis Island*
- Franco TESSITORE: *L'Unione Sportiva Grazzanise, una storia diventata leggenda*
- Franco TESSITORE: *La fine del Fulmine: la drammatica avventura di due marinai di Grazzanise (in appendice i nomi dei caduti)*
- Franco TESSITORE (a cura di): *Catalogo delle notizie riguardanti la Chiesa par.le di Grazzanise, Notizie per la visita a farsi dall'Eccl.mo Arcivescovo di Capua D. Alfonso Capecelatro, Anno 1882, di Don Bartolomeo Abbate*
- Franco TESSITORE: *Il Libro dei morti 1810-1815 della parrocchia di S. Giovanni Battista in Grazzanise*
- Franco TESSITORE: *Appendice al Libro dei morti*
- Franco TESSITORE: *La Congrega sotto il titolo di Maria SS di Montevergine*

### **Collana “Sapientia”**

- Giambattista BERGAMASCHI, *La misura del mondo*